

CINEMA SAN GIUSEPPE BRUGHERIO

CINEMA ESTATE 2025

Giovedì 24 luglio 2025 - ore 21.15

La vita da grandi

di Greta Scarano con Matilda De Angelis, Yuri Tuci, Maria Amelia Monti, Ariella Reggio
Italia 2025, 96'



Il mare fuori stagione, una panchina, un uomo e una donna seduti uno di fronte all'altra, non troppo vicini, che sembrano studiarsi. Non sembrano fratello e sorella, ma stanno ricostruendo quell'intimità che da bambini li portava a condividere canzoni e l'amore per degli spettacoli improvvisati nella loro cameretta. Irene vive da anni a Roma, dove ha un lavoro che la occupa totalmente. Proprio mentre sta arrivando un passaggio decisivo, una presentazione a un cliente che potrebbe dare una svolta alla sua carriera, le viene chiesto dalla madre di rientrare nella natia Rimini per prendersi cura per alcuni giorni del fratello maggiore autistico, Omar.

La prima cosa che si nota, con piacere, nell'opera prima da regista dell'attrice Greta Scarano, è il tono. Si parla di disabilità? Niente patetismo o peggio esagerazione drammatica. Il riferimento dichiarato è un cinema indie americano stralunato e capace di giocare con l'eccentricità con affetto, ironia ma anche la serietà dei giusti, non superficiale. È a suo modo una storia di formazione, un *Little Miss Sunshine* in cui il sogno (di Omar) è diventare un cantante famoso, e per farlo riscopre l'alleata con cui è cresciuto, la sibling (così si chiamano i fratelli o le sorelle di persone con disabilità). Un viaggio nella quotidianità di una persona autistica, fin troppo regolata dall'eccessivo, ma comprensibile controllo preoccupato dei genitori, interpretati da Maria Amelia Monti e Paolo Hendel. E già questa scelta di casting è significativa, oltre che molto intelligente, del garbo comico con cui Scarano ha voluto raccontare questa storia.

Poi c'è Irene, una Matilda De Angelis che tocca le corde giuste con credibilità, e la sorpresa Yuri Tuci, esordiente toscano, attore autistico capace di regalare eleganza a tratti spassosa al suo Omar. Il suo obiettivo è semplicemente uscire dal guscio protettivo della famiglia, farsi una vita e una famiglia per conto suo, come fatto da Irene anni prima. E proprio la ricerca di una propria velocità, di un'autonomia da rivendicare nei confronti di genitori, nonne e zie variamente preoccupate, diventa prioritario. La tenerezza del suo scoprire e poter rivendicare una vita da grandi passa per il vero corso intensivo, quello con la sorella, con tanto di dinamiche classiche, prese in giro e momenti di tensione.

Come trasformare i ricordi del passato condivisi in propulsione per un futuro più di speranze che di paure? *La vita da grandi* cerca di raccontarcelo con un garbo molto sincero, un rispetto dei personaggi assoluto,

tanto che li abbracceresti, ma assestando anche qualche sacrosanto calcio nel sedere laico nei momenti giusti. Un piccolo film piacevole, in un senso nobile che mette e frutto la vicenda reale a cui è ispirata, quella del rapporto fra Margherita e Damiano Tercon, raccontata in un libro dal titolo significativo, *Mia sorella mi rompe le balle*.
Mauro Donzelli – Coming soon

La vita da grandi, oltre a essere l'esordio alla regia dell'attrice Greta Scarano, è una commedia estremamente dolce e delicata, non solo per le modalità con cui tratta la tematica dell'autismo, senza scadere nella retorica, ma anche per la sensibilità e il rispetto con cui viene rappresentato il personaggio di Omar. Il risultato è un film improntato sulla crescita personale, anche partendo da due condizioni diverse: sia Irene che Omar si trovano a fronteggiare le responsabilità dell'essere ormai adulti, prendendo a volte decisioni errate o dovendo attraversare ipotetici fallimenti. Sono molte le scene corali, tra cui i momenti in famiglia dove gli isterismi reciproci emergono e si scaraventano gli uni sugli altri, alternate a situazioni più intime che riescono a non scadere mai in facili moralismi. Scegliere una tale tematica era senza ombra di dubbio un grosso rischio, che però Greta Scarano è riuscita a correre ottenendo un buon risultato, prediligendo una narrazione semplice, solo a tratti didascalica, senza quasi mai incappare negli stereotipi che pellicole di questo tipo portano spesso con sé. (...)
Longtake

(...) Folgorata dal libro di Damiano e Margherita Tercon (i Terconauti) *Mia sorella mi rompe le balle*. Una storia di autismo normale, Scarano firma una commedia garbata che parla di sogni, legami familiari, inclusione, ma anche chiassose cene familiari davanti al televisore, tra racconti, incomprensioni e recriminazioni (spicca la performance di Maria Amelia Monti, nel ruolo della madre legittimamente apprensiva). Al suo debutto nel lungometraggio la neoregista dimostra di avere già uno stile definito - chi aveva avuto modo di vedere il suo corto *Feliz Navidad* lo sapeva - e di non aver paura di osare una storia e un tema su cui era facile schiantarsi, sprofondando nella retorica o nel ricatto morale. Questo film riesce a evitare entrambi, puntando tutto sull'ironia e la verosimiglianza della messa in scena (finalmente un cinema italiano lontano dagli agi ostentati dell'alta borghesia, che mostra la quotidianità di famiglie "normali"), rendendo perdonabile a chi guarda qualche ingenuità di scrittura. Tanto è coinvolgente il racconto del legame che si rinsalda tra i due protagonisti, tra conflitti, risate, paure e speranze condivise. Affronteranno anche il tema cruciale per tutti i fratelli del mondo - specie per chi ha sorelle/fratelli con handicap - del "cosa fare dopo la morte dei genitori".

Più vicino alla commedia di formazione che al dramma esistenzialista, l'opera fluisce con un buon ritmo senza mai dimenticare il binomio efficace di cuore e umorismo, profondità e leggerezza, neanche nella scena del reality show, dove spuntano Mara Maionchi, Ferzan Ozpetek, Valerio Lundini e Malika Ayane. Oltre a sensibilizzare su temi importanti come autismo, inclusione sociale e autodeterminazione delle persone con disabilità, invitando con scanzonata leggerezza a oltrepassare ogni pregiudizio, etichetta e stereotipo di sorta, Scarano ricorda a chi guarda che la fratellanza non è un legame scontato. Si costruisce giorno dopo giorno concentrandosi sulle potenzialità dell'altro, più che sui limiti o difetti, impegnandosi reciprocamente a supportare più che a sopportare.
Claudia Catalli – Mymovies

